

Barona Presentato il progetto «Le quattro vie»

I giovani e il lavoro da creare Ripartire dalle periferie

È ora di puntare seriamente sui giovani di periferia e metterli alla prova motivandoli con premi in base al merito. È questa l'idea del progetto di formazione e lavoro «Le quattro vie» presentato ieri alla Barona, al centro di aggregazione Barrio's, da istituzioni e realtà del terzo settore.

«Abbiamo avvicinato con gli educatori di strada vari ragazzi senza prospettive, demotivati a costruirsi un futuro, abbiamo conquistato la loro fiducia e lanciato per loro laboratori di formazione professionale», ha spiegato Rosella Milesi Saraval della Onlus Amici di Edoardo che ha gestito l'intera iniziativa. In 23 han-

no seguito atelier tenuti da tutor artigiani, altri 28 sono stati coinvolti in cicli di lezioni di manager volontari per imparare a avviare una impresa. E i risultati sono stati straordinari: un giovane su due ha già trovato impiego presso terzi o creato una propria attività e in particolare otto di loro sono stati premiati con borse lavoro da 500 euro per sei mesi.

«Mio nonno lavorava il legno, mi sono ripreso i sogni e adesso li coltivo», ha ritrovato la grinta Enrico Beccalli, 27 anni, università iniziata e mai finita, uno degli otto «migliori» del laboratorio di falegnameria. «Facevo il magazziniere precario ma senza passione.

Ho imparato a stimarmi, adesso non mi arrendo più», annuisce Daniele Ciottola, 20 anni. Victor Muriel, peruviano 24 anni, scuola geometri lasciata a metà: «Finalmente ho fatto qualcosa di buono, anzi ottimo, nella mia vita».

Le periferie vivono condizioni talmente estreme che si trovano, alla fine, una lontana dall'altra. Divise dal centro, divise tra loro. Ma adesso è ora di cambiare o, per dirla con Gabriele Rabaiotti, Consiglio di zona 6, di «ridurre le distanze». Partecipe in prima linea il Comune («Mettiamo a disposizione, ad esempio con "Su la cler", spazi commerciali a canone agevolato», ha ricordato

Cristina Tajani, assessore comunale alle Politiche del lavoro) ed entusiaste le realtà del terzo settore.

«Usciamo dalle logiche troppo smaltate dei quartieri del centro e dedichiamoci una volta per tutte alle zone di confine», sprona Lina Sotis che con Quartieri Tranquilli sostiene l'iniziativa. «Ad avviare i giovani accadono belle cose, bisogna mandare avanti loro», chiude don Gino Rigoldi. È la fiducia che fa la vera differenza, insegnala il presidente di Comunità Nuova: «Bisogna provvarci, a darla, altrimenti non si avranno mai delle risposte».

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

